

Perché in Italia si fanno tanti film immorali?

GIULIETTA MASINA DIFENDE FEDERICO FELLINI

Giulietta Masina: "Federico, nei suoi film, fa del moralismo senza fare il moralista. In ogni suo film c'è un messaggio d'amore per la creatura umana, un messaggio di speranza". - Federico Fellini: "Immorali sono quei film che puntano essenzialmente sulle componenti deteriori degli spettatori: ignoranza, superficialità, curiosità morbosa".

DOVEVO andare a Fregene, nella "villa degli spiriti" di Giulietta e confesso che mi interessava molto vedere la casa stregata in riva al mare, dove Fellini ha girato il suo ultimo film, la casa in cui Giulietta, la protagonista, è assalita dai fantasmi dei ricordi, dei presentimenti, delle più nascoste paure e fantasie. Non che mi aspettassi di ritrovarli questi spiriti, sono spiriti cinematografici e, quindi, quanto mai consistenti, concreti, corporei, fatti di carne e ossa (quelle degli attori e delle decine di comparse) inquadrati, filmati dalle macchine da presa, illuminati dai riflettori, guidati meticolosamente, secondo una precisa sceneggiatura, spiriti che si muovono in mezzo a un intrigo di cavi elettrici, fantasmi sapientemente accanziati da esperti truccatori.

Senza macchina da presa, operatori, riflettori e luci, gli spiriti scompaiono. Per evocarli, insomma, non occorre la magia o il sovrannaturale, ma soltanto la tecnica.

E, tuttavia, l'idea di parlare con Giulietta Masina nella sua casa degli spiriti, nel suo ambiente naturale, direi, mi affascinava. Inve-

ce, si è scombinato tutto.

Giulietta Masina deve partire per Madrid e l'appuntamento viene spostato. Ci vediamo a Roma, nell'appartamento che i Fellini hanno ai Parioli. Niente casa stregata, per questa volta. Pazienza.

Ora Giulietta Masina siede di fronte a me: è piccola e minuta, lo sguardo dolce, a momenti triste, che fa tenerezza e simpatia. Quando Giulietta si accalora per un qualche argomento che la appassiona, i tratti del viso diventano mobilissimi.

«Ma la casa degli spiriti non esiste più. Era di legno compensato, con le pareti mobili, per permettere i *campi lunghi* e le *carrellate*. E' scomparsa con la fine del film» — mi dice la signora Masina, per attenuare la mia delusione. E ci riesce. Poi aggiunge: «Lì vicino, però, c'è una casa vera, di mattoni e cemento. E' appena costruita. Ci andremo ad abitare, Federico ed io. Lasceremo Roma. Potrà venirla a vedere, magari quest'estate».

Benissimo, tutte le speranze non sono, dunque, perdute. Chissà mai che non mi riesca di trovare qualche spiritello rimasto impigliato in un cespuglio, fra i tronchi della pineta.

In ogni modo, non sono qui per parlare della casa degli spiriti. Con Giulietta Masina e Federico Fellini, voglio parlare d'altro, di un preoccupante fenomeno cinematografico che si è delineato in questi ultimi anni: il dilagare, in Italia, dei film pornografici, l'ondata inflazionistica di volgarità filmate, prive del più tenue contenuto artistico. Si è tanto parlato, polemizzato sull'argomento e già più volte, su queste colonne, si è esaminato il problema ascoltando il parere di uomini di legge, di censori; le proteste e le accuse di psicologi e sociologi; i richiami dei sacerdoti e dei cattolici, in genere, a una maggior dignità e responsabilità da parte della gente del cinema. Si sono fatti, insomma, vari processi a questa forma di spettacolo, ma non si è mai ascoltata l'opinione di chi sta dall'altra parte, di chi, cioè, non si trova, come noi spettatori, davanti a uno schermo, ma dietro la macchina da presa: attori e registi.

E Giulietta Masina e Federico Fellini sono tra i più qualificati a rispondere. Fellini è un regista che ha dato all'antologia cinematografica alcune tra le pagine più significative, fresche, ma an-

che tra le più discusse e violentemente sconcertanti. Di più: qualcuno lo ha addirittura accusato di «aver fornito ai registi venuti dopo di lui il pretesto di ripetere certe situazioni scabrose, anche se a un livello del tutto esterno e dialettale. La *Dolce Vita* — proseguono gli accusatori — è stato un film bellissimo, toccato dalla poesia, ma è stato anche portatore di vari fermenti erotici. Ciò che per Fellini è stato motivo di ispirazione, per gli altri è diventato soltanto un problema di battuta e di furbizia volgare».

Dice Masina: Mio marito non è stato capito

Giulietta Masina, poi, oltre ad essere stata l'interprete di tre film del marito, è tra le attrici più serie, preparate e intelligenti del nostro cinema.

Vediamo, dunque, il problema dall'altra parte.

«I film pornografici, volgarci, fatti di doppi sensi o allusioni scollacciate, che offendono oltre la morale, anche il buon gusto — dice la signora Masina — sono fabbricati con intenti essenzialmente commerciali, mercantilistici. Sono una forma



Giulietta Masina, moglie del regista Federico Fellini, in un momento di distensione. Giulietta Masina è stata l'interprete di tre film del marito: La strada, Le notti di Cabiria, Giulietta degli spiriti. Di fronte all'accusa che anche suo marito ha fatto dei film immorali, dice: « Mio marito ha raccontato gli aspetti immorali, corrotti di certi ambienti sociali per quello che erano: come cose degradanti per l'uomo, non certo da imitarsi. I film pornografici, semmai, li hanno fatti i suoi imitatori ».

di investimento da parte di produttori e registi con pochi scrupoli che mirano a un successo "di cassetta" e non "di stima". Si punta sulla situazione licenziosa, scabrosa, sullo scandalo. La notizia scandalosa fa bottega, è un vecchio detto, più che mai applicato oggi. E non soltanto nell'industria cinematografica; basta pensare a certi libri, a certi rotocalchi.

« Io penso, però, che il pubblico si stia stancando e abbia esaurito la curiosità verso questo genere di film. Anche la pornografia, come i film dell'Agente 007, è stata prodotta in serie e il pubblico si stanca delle serie: se ne satura e poi le abbandona. E c'è un altro fatto che, secondo me, contribuisce a rendere il pubblico meno sollecitato ad andare al cinema per subire due ore di spettacolo scadente: la TV. La televisione, anche se non sempre offre programmi ad alto livello, è comoda, si può stare in casa, magari in pantofole. Oggi la gente o sta a casa davanti al televisore o va a teatro a sentire Shakespeare, Pirandello, Brecht. E, infatti, si sta ricreando il boom del teatro. La crisi del teatro era nel pubblico, più che negli attori o nei testi e,

ora, questa crisi sta scomparendo.

« Ma sto divagando — prosegue Giulietta Masina con un sorriso; — ritorniamo ai film, alle polemiche sui film di Federico. Le accuse di immoralità non hanno senso. Chi le ha fatte non ha capito niente o ha capito poco di quelle opere. Nella *Dolce Vita* e in *8 e 1/2*, anzi, Federico ha fatto del moralismo, senza, però, fare il moralista. Gli aspetti corrotti, immorali di certi ambienti sociali sono stati raccontati per quello che erano: come cose immorali, degradanti per l'uomo, non certo da imitarsi. Se, poi, altri registi, altri produttori hanno speculato sugli aspetti meno importanti, più epidermici e superficiali dei film di Federico (situazioni delicate, a volte scabrose) per farne film pornografici, in cui l'immoralità è fine a se stessa, quasi un invito a sbagliare, a peccare e a degradarsi, ciò non intacca il valore dell'opera originaria.

« In ogni film di Federico c'è un messaggio d'amore per la creatura umana: cerca di non giudicare il peccatore, ma di comprenderlo. E un messaggio di speranza: se hai peccato, se sei caduto in basso, puoi risollevarti, abbi fiducia. Io trovo tutto

questo molto umano, molto cristiano. E poi è troppo facile, forse anche troppo noioso e artificioso parlare soltanto delle persone belle, buone, virtuose, dotate, che non sbagliano mai, non hanno debolezze, incertezze, contraddizioni, dubbi. Tutti i personaggi dei film di mio marito hanno, al contrario, dubbi, incertezze, debolezze e contraddizioni. Ma arrivano alla speranza, all'equilibrio, alla sincerità verso se stessi e verso gli altri, attraverso l'errore, il dolore, la delusione. Pensi a *Cabiria* (in *"Le notti di Cabiria"*), la povera prostituta che nonostante la vita squallida, umiliante che ha condotto riesce ad avere fiducia negli altri, a sorridere, a sentirsi felice per un gesto, una parola buona, a mantenere intatte la sua freschezza, la sua ingenuità. E Giulietta? Anche Giulietta, alla fine, vince, si riscatta, attraverso la delusione, superando le tentazioni, eliminando le ipocrisie di una educazione sbagliata. La vittoria di Giulietta è quella di scegliere, di non vivere più di riflesso agli altri. Gli spiriti delle paure e delle tentazioni si dissolvono e Giulietta si sente libera, capace di godere delle piccole cose di ogni giorno, della bellezza della

natura (la pineta, il mare, il cielo sereno). Soprattutto si sente forte della nuova serenità, maturità e comprensione verso il prossimo.

« Del resto — conclude la signora Masina — non sono soltanto io a vedere il contenuto morale del film di Fellini. La *Dolce vita* e *8 e 1/2* hanno vinto il premio della Lega della Decenza degli U.S.A. E' un importante riconoscimento, perché gli americani sono tutt'altro che di manica larga, mi creda, anzi, sono piuttosto puritani ».

— Un'ultima domanda, signora Masina. A quale personaggio da lei interpretato si sente più affezionata?

« Ma, forse *Cabiria* — dice. — Ma no, non è esatto. Sono egualmente affezionata a Gelsomina, del film *La strada*, a *Cabiria* e a Giulietta. Farei un torto agli altri due, se ne scegliessi uno in modo particolare ».

Dice Fellini: "Tenderei ad assolvermi"

Ora devo parlare con Federico Fellini. Ma la cosa è tutt'altro che semplice. Mentre conversavo con la moglie, Fellini è entrato, mi ha salutato ed è uscito, promettendomi un appuntamento

GIULIETTA DIFENDE FEDERICO

to per il giorno dopo. « Telefoni alla mia segretaria — mi ha detto. — Ho molto da fare in questi giorni. Sto finendo di scrivere il copione per il prossimo film ».

Quando Fellini lavora, quando sta preparando un nuovo film, per i giornalisti è davvero un brutto momento. Sinora, per definire in modo efficace una persona inafferrabile, chiusa come un riccio, ho sempre due immagini: *abbottonato come un agente del F.B.I. o misterioso e inavvicinabile come un premier sovietico messo a riposo*. D'ora in poi, userò un altro paragone: *inavvicinabile, introvabile come Fellini quando sta girando un film*. Renderà molto di più l'idea.

A onor del vero, devo dire, però, che lo capisco, che capisco molto bene la sua reticenza e voglia di stare in pace, di isolarsi. Quando si lavora, e a un'opera creativa per giunta, in cui l'ispirazione è un fragile filo che ogni distrazione o interruzione esterna può spezzare, non ci si possono concedere soste, pause, o parentesi. E poi ci sono gli attori, le comparse da scegliere, le scadenze contrattuali con il produttore da rispettare.

Nonostante tutto questo, ora sono davanti a Fellini, nel suo studio di via Nazionale, a Roma.

« Eccoci qui, mi dica tutto ». Dice Fellini con quella sua voce giovane e fresca, sottile, che contrasta con il corpo alto, robusto.

Gli espongo il tema dell'intervista: il dilagare dei film pornografici e le responsabilità che gli sono state attribuite.

« Un autore, esprimendosi, è solo con la sua creazione — mi dice — e non può aver davanti il dubbio raggelante che qualcosa può ferire, mortificare, urtare. E poi un'opera d'arte, quando è sincera, onesta, non può ferire nessuno. O, meglio, le ferite sono salutari, perché insinuano un dubbio, stimolano un ripensamento là dove erano necessari. In

questo caso non mi sembra che si possa parlare di immoralità. Se penso, poi, alle proteste scatenate dalla *Dolce vita* cinque anni fa, le trovo assurde e anacronistiche. Ciò che può sembrare scandaloso oggi non lo sembrerà domani, in una società più matura. E non perché la morale sia diventata più debole ed elastica, perché tutti noi si sia diventati più spregiudicati e corrotti, ma semplicemente perché ci si è abituati a essere più coscienti della realtà che ci circonda, meno ipocriti, più liberi dalle convenzioni. Se penso a questo tenderei ad assolvermi per quel film.

« Di immoralità — prosegue Fellini — si può parlare, quando ci si trova davanti a spettacoli che volutamente, premeditatamente puntano sulle componenti più deteriori degli spettatori: ignoranza, curiosità morbosa, superficialità. Però io non drammatizzo questa situazione. E' una moda destinata a scomparire. Noi viviamo in un'epoca di transizione, certi valori e ideologie, certi codici morali che ci erano sembrati saldi sino a ieri, oggi non lo sono più. L'etica di cinquant'anni fa, certi miti ottocenteschi oggi ci sembrano superati, infantili. E quando i tabù, i miti crollano, danno sempre una sensazione liberatoria, un po' carnevalesca, ci si abbandona a una allegrezza scomposta, sgangherata. Ecco quindi spiegata, su un piano psicologico, l'esplosione dei film sexy.

« E ci sono, poi, altri film che il pubblico subisce, quelli in cui viene proposto, in termini esaltanti, il mito eroico o della violenza. Per un pubblico smarrito, che tende a voler sfuggire dalle proprie responsabilità, che si rifugia nell'atmosfera protettiva dell'infanzia, l'identificarsi con un tipo di eroe invincibile e indistruttibile costituisce una soluzione molto comoda, un'illusione di maturità, di coraggio. Anche queste sono forme di spettacolo opache, stolidi, se



Un'immagine ravvicinata di Giulietta Masina. E' piccola, minuta, lo sguardo dolce, a volte triste. Quando si accalora per un argomento che l'appassiona, il suo viso diventa mobilissimo. E' certamente tra le attrici più serie, preparate e intelligenti del nostro cinema. « I film pornografici — dice — sono fabbricati con intenti essenzialmente commerciali, mercantilistici. E' una cosa che mio marito non ha mai fatto ».

non proprio immorali, che tendono a far addormentare l'intelligenza, la coscienza del pubblico.

Ancora Fellini: "Manchiamo di maturità"

« L'uomo tende ad allontanare quanto più gli è possibile il momento in cui dovrà diventare maturo; respinge tutte le idee inquietanti, i dubbi, gli interrogativi che vogliono renderlo responsabile. Mentre è proprio ciò che un artista serio deve provocare. E non solo un artista: io penso che, insieme con gli artisti, anche gli uo-

mini politici, gli uomini di legge, gli uomini di fede debbono proporre opere, leggi, dogmi, fantasie, ideologie, che tengano sempre più presente il rispetto più sacro e religioso per l'individuo e aiutino l'uomo a diventare più maturo e responsabile, sincero con se stesso ».

E questo mi sembra il discorso coerente, continuo che Fellini ha fatto in tutti i suoi film: il rispetto per la creatura umana, per l'unicità di sentimenti che porta dentro di sé, anche se povera e infelice (Gelsomina e Cabiria); la necessità, il dovere di « guardarsi allo specchio » con sincerità e corag-



Federico Fellini, il regista italiano forse più famoso del mondo. I suoi film, sempre di notevoli pregi artistici, hanno suscitato, specie con la Dolce vita, Otto e mezzo e Giulietta degli spiriti, accese discussioni e polemiche, anche dal punto di vista morale. Da notare tuttavia che due dei suoi film più discussi, appunto la Dolce vita e Otto e mezzo, hanno ricevuto negli Stati Uniti il premio della Lega della Decenza.

gio, anche se costa fatica, se si deve riconoscere il proprio fallimento, abbandonando incertezze, compromessi (Guido Anselmi in *8 e 1/2*, Giulietta in *Giulietta degli spiriti*).

E, ora, che cosa ci dirà Fellini nel suo prossimo film? Continuerà questo discorso? Glielo domando.

« Non parlo volentieri dei film che sto facendo — mi risponde; — mi è difficile, anche perché non so mai esattamente come il film sarà. Il film cresce, prende una fisionomia giorno per giorno, mentre lo faccio. E, poi, a raccontarlo mi sembra di smagarlo, di renderlo disin-

cantato. Posso dire che comincerò a girare in luglio, che l'interprete sarà Marcello Mastroianni. Forse sarà un musicista, un suonatore di viola, che si sposta da una capitale all'altra e il cui destino di orchestrale è d'inserirsi al momento giusto in un'armonia, in un disegno più grande di lui. Ma, se anche il protagonista sarà un altro, il tema dovrebbe restare quello dell'equilibrio che l'individuo può raggiungere inserendosi con spontaneità e consapevolezza in un insieme che sia l'espressione di tutti ».

M. G. Bevilacqua



voi scegliete e
GIRMI prepara con voi



...così sapete cosa mangiate con



perché voi stesse acquistate i prodotti genuini di vostra scelta e, con GIRMI gastronomo, preparate i piatti che preferite.

Con una sola base-motore e un'avvitina GIRMI GASTRONOMO diventa: grattugia per pane e formaggio, frullatore, macinacaffè, tritacarne, sbattitore "trix", centrifuga, affettatore. Gli accessori del Girmi gastronomo si possono acquistare anche uno alla volta.